

Lanciano, 1 settembre 2023

Preg.mo On. **GIANMARCO MAZZI**
Sottosegretario di Stato
MINISTERO DELLA CULTURA
sottosegretario.mazzi@cultura.gov.it

Oggetto: **CODICE DELLO SPETTACOLO 2024**

Preg.mo On. Mazzi,

aderendo al Suo gradito invito pervenuto per il tramite della *DG Spettacolo*, si indicano in sintesi le proposte che la scrivente Associazione reputa di maggior rilievo per il completamento della riforma normativa emarginata.

PREMESSA

La *SOS Musicisti* ritiene che le maggiori criticità del settore siano individuabili nelle relative discipline fiscali e previdenziale, poiché le correlate normative devono considerarsi ormai obsolete ed inidonee a garantire il giusto contemperamento tra la tutela dei musicisti (e, più in generale, degli artisti interpreti ed esecutori) con la diffusione dell'offerta culturale dello spettacolo. Pertanto, la sintetica proposta attiene unicamente a questi aspetti della disciplina di settore, oltretutto perché la farraginosità della disciplina determina un "SOMMERSO" che non ha eguali.

Inoltre, **la proposta della scrivente Associazione, pur avendo l'intento di tutelare *in primis* i musicisti professionisti**, muove anche dalla seguente necessaria considerazione: la pratica della musica non è soltanto "un lavoro", ma anche espressione artistica (oltretutto, particolarmente gratificante), così che il comparto è costituito non soltanto da professionisti, ma soprattutto da:

- artisti amatoriali (cioè, artisti che "suonano" per diletto e non per denaro);
- artisti semi-professionisti (musicisti ancorché titolati che hanno anche un altro lavoro, spesso per necessità).

Detto questo, vale la pena di ricordare che è proprio **la legge 175/2017 (Codice dello Spettacolo 2017)** che tutela ad un tempo sia le attività di spettacolo professionali che dilettantistiche (art. 1, commi 2 e 3), che fare quindi? **La scrivente Associazione ritiene che non sia possibile tutelare i professionisti senza individuare una corretta disciplina per il settore amatoriale** che è di gran lunga il comparto più numeroso; oltretutto gli eventi con musica (dati Siae) raggiungono la notevole cifra annua di quasi un milione e mezzo, di cui in massima parte di natura economicamente irrilevante: ad avviso della scrivente, un numero così alto sfugge ad ogni verifica da parte degli organismi di controllo dello Stato (AE e INPS), tant'è che le verifiche sono pressoché inesistenti e il summenzionato "sommerso" diventa così inevitabile ed incontrollabile. **Ne consegue che la ricerca di eque riforme - che non creino conflitti in un così ampio ventaglio di figure artistiche (spesso contrapposte) - necessita della coraggiosa introduzione di una disciplina che preveda oculati meccanismi di "esenzione" per gli eventi economicamente irrilevanti.**

Per inciso: da nostre indagini si intuisce che -a spanne- il sommerso superi il 90%, trascinando con sé anche gli eventi "economicamente rilevanti (soprattutto nel sud)", con grave danno per i professionisti che, senza pensione (per omissione contributiva, ancorché parziale), dovranno spesso vedersela con una vecchiaia da indigenti, mentre paradossalmente la gestione INPS *ex Enpals* è in attivo di oltre 5 miliardi di euro!

Altra considerazione: posto che, per mancanza di regole fattibili, professionisti e amatoriali sono presenti sul medesimo mercato, a complicare il problema va altresì rilevato che, per consolidata tradizione, anche agli amatoriali vengono corrisposti compensi, seppur modesti, motivo per cui ai fini fiscali e previdenziali essi sono parificati ai professionisti, infatti, a fronte di qualsiasi prestazione di servizio (salvo comprovata beneficenza);

il prestatore d'opera è considerato a tutti gli effetti un "lavoratore", con la conseguenza che in capo al committente (datore di lavoro) ricadono i complicati obblighi contributivi (Inps/exEnpals, ecc), soprattutto perché -come sopra accennato- le normative Enpals (scritte nel '47) sono progressivamente diventate inadeguate a causa delle innumerevoli riforme sul lavoro che non hanno mai tenuto conto del mutare dei tempi, e soprattutto della atipicità del settore (la instabilità delle formazioni musicali, sia professionali che amatoriali) caratteristica rara in altri comparti lavorativi.

Infatti, mentre fino ai primi anni '80, i musicisti professionisti venivano agevolmente "messi in regola" dai gestori stessi dei locali (night club, dancing, ecc.), dove era d'uso fare musica almeno sei giorni a settimana (con la medesima formazione orchestrale), allorché si è passati alla saltuarietà pressoché sistematica, i responsabili di pub, jazz-club, ecc. - rendendosi conto della estrema difficoltà di ottemperare ai doveri di "datori di lavoro", per togliersi dalle responsabilità, hanno iniziato a pretendere che le band si costituissero in IMPRESE DI SPETTACOLO e che provvedessero da sé a tasse e contributi, fornendo fattura onnicomprensiva. E lo stesso dicasi per eventi organizzati da Pro Loco e Comuni nel periodo estivo: eventi anche di musica classica. Ma è le orchestre di oggi possono cambiare organico anche per ciascun singolo evento e quindi, a prescindere dai costi, è impensabile che si costituiscano in impresa!

PROPOSTA

Dato per scontato che per arginare il sommerso occorrono verifiche "fattibili", queste non saranno mai possibili se non si provvede ad una drastica riduzione del milione e mezzo di eventi annui, attraverso la creazione di una mirata fascia di esenzione fiscale e contributiva per gli "eventi di spettacolo economicamente irrilevanti", eventi cioè che, a prescindere dalla natura dilettantistica o meno, se gravati di tasse e contributi, non potrebbero essere effettuati, con grave danno per la cultura stessa dell'arte della musica.

Per inciso, va ricordato che: **unica forma di esenzione previdenziale a tutt'oggi in vigore è il c.d. comma 188 (L. 27 dicembre 2006, n. 296, art. unico, comma 188)**. La norma introdotta -frettolosamente e per altri motivi- con la Legge Finanziaria per il 2007 esenta dai contributi Enpals artisti con un secondo lavoro coperti quindi da altra posizione previdenziale, giovani fino a 18 o 25 anni se studenti, e pensionati da 65 anni in su, provocando una evidente disparità di costi degli artisti sul medesimo mercato, concorrenza sleale ed inevitabile malcontento ed astio tra musicisti professionisti e amatoriali "opportunisti".

Questa norma, iniqua e probabilmente anticostituzionale, va assolutamente abrogata e sostituita con altra norma che non rechi danno ai professionisti e, ad un tempo, agevoli le attività artistiche amatoriali "genuine".

Allo scopo, nel rispetto della succitata L. 175/2017, mutuando dalla recente legge sullo sport, dlgs n. 163/2022, si propone l'introduzione di fascia di esenzione contributiva e fiscale pressappoco come segue:

esenzione INPS fino a 5.000 euro annui pro-capite e fino a 15.000 per il fisco, relativamente ai compensi erogati ad artisti in concerti o spettacoli d'intrattenimento DAL VIVO, in esercizi pubblici, senza biglietto d'ingresso e senza maggiorazione sulle consumazioni, con capienza massima di 100 posti, in presenza di almeno 3 componenti o con capienza di posti di posti superiore se la formazione artistica è di oltre i 3 elementi; artisti in eventi dal vivo anche all'aperto, senza biglietto d'ingresso.

Nota conclusiva – Al fine di individuare la irrilevanza/rilevanza economica degli eventi (capienza e quant'altro) si propone: autocertificazione da parte dell'organizzatore, così come accade in altre nazioni (ad es. Olanda), - nel nostro caso: presso lo Sportello Unico dello Spettacolo già previsto nella L. 106/2022 (art. 8, comma 2). Le verifiche potrebbero essere orientate tramite convenzione con la SIAE che, presente capillarmente sul territorio, è in grado di fornire il numero dei posti dei teatri, negli esercizi pubblici, e la congruità degli incassi anche negli eventi all'aperto.

Con alta considerazione, si porgono i saluti più cordiali

Il Presidente
Vittorio Di Menno Di Bucchianico
(detto Victor Solaris – 335 6981277)